

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

All'erta

«Lardente questione romana finirà per incenerire non solo il ministero Ricasoli ma molti ancora dei suoi successori, e forse qualche cosa di più.»

(Unità Cattolica 13 febbrajo a. c.)

«Roma è una città che abbrucia; abbrucia il Re che ci mette il piede, e abbrucia il ministro che la pretende. Roma ha incenerito tanti Regni e tanti Imperi, ed ora sta per incenerire altri Imperi ed altri Regni.»

(Unità Cattolica 14 febbrajo a. c.)

Il partito clericale si tradisce, per impeto della solita ira sempre pronta a danno della patria, e minaccia... All'erta!... Aspettiamoci che piegata la sua vecchia bandiera « nè elettori, nè eletti » venga *compatto* a votare nelle prossime elezioni: importa adunque che quanti amano la patria si stringano fratellevolmente la mano, diano bando ad inutili recriminazioni sovra un passato seminato di errori reciproci e pensino al presente ed all'avvenire; e soprattutto che l'Italia è fatta ma non compiuta. Altre volte il pericolo era esterno, ora è interno; uniti vincemmo quello; uniti vinceremo questo.

Noi consiglieremo i nostri amici ad accorrere tutti all'urna elettorale ed a votare per uomini onesti pei quali il suffragio universale sia legge, la libertà un culto; ne comprendano i diritti ed adempiano ai doveri che Ella impone, e pretendano che altri li adempia e possa essere dalla legge colpito se vi mancasse. Consiglieremo escludere quei liberali dell'ultima corsa i quali fanno ora gli innamorati della libertà che ancora ieri unitamente ai governi caduti avversavano, e la vorrebbero eguale per tutti al solo scopo di usufruirne a danno della patria. E le parole dell'Unità Cattolica che riportammo con-

siglieranno ad escludere soprattutto quei neosegatati di liberalismo che vorrebbero accordare libertà intiera alla chiesa, sforzandosi di farla considerare come qualunque altra associazione anzichè, come ella è, nemica dell'Unità d'Italia, il di cui capo avendo sede fuori del nostro Stato e proclamandosi Sovrano, non potrebbe essere punito dalle nostre leggi, ove coi suoi ordini, o le macchinate cospirazioni, ad esse ed alla organizzazione politica nostra attentasse... quindi in condizioni affatto diverse da tutte le associazioni dallo Statuto permesse e non avente perciò diritto alle libertà a quelle concesse. Scrostati questi neolibrari noi troveremo i paolotti ed i gesuiti, amici ambidue dell'Unità Cattolica che già pregusta vittorie alle quali mercè la nostra unione non arriverà mai! Consiglieremo mandare al Parlamento uomini che promettano soprattutto occuparsi della nostra organizzazione interna, ed intendano lasciare al tempo ed al Popolo Romano la soluzione della questione di Roma... vedremo allora quali Imperi e quali Regni saranno da questa inceneriti!... o meglio vedranno i signori dell'Unità Cattolica sfasciarsi a Roma il potere temporale del Papa come a Ferrara, a Bologna, e nelle Romagne nel 1859, quasi castello fabbricato da bimbi con carte da giuoco al leggero soffiare di vento. Ed il soffio distruttore, secondo il nostro modo di vedere, sarebbe appunto il richiamo del paziente Tonello che convincerebbe il popolo Romano a non dover sperare d'essere unito a Noi, nè potersi dare all'Italia la proclamata capitale, per effetto di trattative coll'eterno non *possumus*... bensì doverlo ottenere colle siesse trattative che usarono e Ferrara e Bologna e le Romagne sovraindicate.

gliava come potesse durar lungamente, e come più presto non cominciasse il giorno monotono, a cui era abituato. Finalmente apparve nell'orizzonte un languido e luminoso chiarore, che grado a grado si fece più splendido. Poi si diffuse a brillanti sprazzi, cospergendo le nubi di tinte fiammeggianti, e il sole si alzò. E quando il suo calore dolce, vivificante toccò il mio volto, ne provai sensazione piacevole; e allorchè il sole comparve, come un eroe coronato esce dal suo padiglione, mi sembrava udire un concerto di trombe.

Gli uccelli cominciarono il loro canto, e il gallo pure cantò con rinnovata energia. Io mi sentiva il cuore sì pieno di gioia e di esultanza, che quasi voleva io pure cantare. E molti suoni rustici e piacevoli echeggiavano intorno. Un cavallo nitiva, una frusta scoppiettava, si udiva un fischio, e il cigolio delle ruote di un carro. Giunsi presso una grande casa di campagna. Mi pareva di es-

PROCESSO PERSANO

(Continuaz. V. num. d'ieri)

Consultiamo adunque le istruzioni ministeriali del 7 luglio.

Prima il governo non gli aveva trasmesso istruzioni. Non parliamo nè anche per ombra di un piano combinato fra l'esercito e la marina. E lo stesso ministro Depretis inutilmente ciò deplorava (1). Ma non è esagerazione se diciamo che mentre erasi dichiarata la guerra all'Austria nel 20 giugno, il capo della nostra flotta a tutto il 7 luglio non aveva i cannoni e non aveva ricevuto istruzioni.

Chè nome di vere e proprie istruzioni, con tutto il rispetto, sembra a me che non meritino quelle del dì 8 giugno trasmesse al Persano dal ministro Angioletti, da lui scritte di suo proprio pugno.

Con esse si diceva, è vero, che l'ammiraglio dovesse (N. 1) sbarazzar l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche attaccandole e bloccandole, dove si troveranno. Ma nel tempo istesso gli si diceva che egli dovesse risparmiare Trieste (N. 2), e risparmiare Venezia (N. 3). Poi gli si diceva di trattar la marina mercantile ai termini del titolo IV del codice (N. 4); di stabilire la sua base di operazione ad Ancona (N. 5); gli si dava la parola d'ordine per avvertirlo del cominciamento delle ostilità; e non altro gli si diceva.

Vennero sotto il ministro Depretis le istruzioni del 7 luglio. Delle quali poichè il Ministero pubblico citò i numeri 1, 3, 9, ed io riferirò il loro preciso tenore: — ivi N. 1. — « Al ricevere delle presenti istruzioni, l'E. V. » con l'armata da lei dipendente si recherà » in traccia della squadra nemica, ed in » contrandola, la attaccherà senz'altro, giu- » sta le istruzioni 8 giugno, N. 1014, e » porterà il combattimento sino alle ultime » sue conseguenze, allo scopo di ottenere un » risultato compiuto e decisivo. »

N. 3. « Se la squadra austriaca si trova

(1) V. lettera Depretis del 4 luglio (*Allegato II*) e istruzioni del 7 luglio N. 19. — ivi — « Il sottoscritto avrebbe desiderato » che la flotta avesse un piano di campagna » combinato con quello dell'esercito, ma » questo piano pel momento è impossibile. »

sere proprio in viaggio, di vedere il mondo e le sue meraviglie. Prima d'ora nelle mie escursioni, pieno di ridicole idee, non avea osservato nulla. Ma presentemente io era un uomo pratico, e mi sentiva capace, come disse l'incognito, di proteggere me stesso. Non era mai stato sì allegro.

Un forte abbaiamento mi avvertì di alcuni cani, che si lanciarono contro di me; ma fui pronto col bastone a percuotere il più grosso sul naso, per cui ritratosi guainando nel cortile seguitò ancora abbaiare furiosamente dietro la porta; gli altri cani più piccoli spaventati saltarono attraverso le siepi, nè abbaiarono più, finchè oltrepassai la porta: allora ricominciarono, ma molto debolmente, e piuttosto ringhiosi che fieri.

Il fittaiuolo uscì fuori, e mi salutò. Gli resi il saluto con voce ferma e con aria maschile. Egli cominciò a parlare del tempo: io al contrario cambiai discorso per fargli vedere che me ne intendeva di qualche altra

» ricoverata nel porto di Pola, o sfuggendo » alla caccia della nostra armata avesse il » mezzo di rientrare nel suddetto porto, la » E. V. bloccherà Pola con forze sufficienti » per mantenere il blocco, tenendosi in po- » sizione conveniente fuori del tiro delle » artiglierie dei forti che difendono Pola » e la rada di Fasana. Farà attenzione » inoltre a non entrare nella sfera del lit- » torale che può essere seminato delle torpe- » dini sottomarine. — Non vorrà, per ora, » (eravamo al 7 di luglio) compromettere » alcun bastimento nello attacco dei forti » che difendono il porto di Pola e la sua » rada franca di Fasana. »

N. 9. « Lo scopo essenziale della nostra » campagna in Adriatico deve essere innanzi » tutto quello di renderci padroni dell'A- » driatico stesso: di liberare quel mare » dalla squadra austriaca: incontrando il » nemico di inseguirlo, attaccarlo e vincerlo, » o quanto meno ricacciarlo nei porti e bloc- » carlo in guisa che non possa uscire dai » medesimi. »

Aggiungo che pel caso di blocco della flotta nemica in Pola o di una vittoria sulla medesima si dava ai num. 10 e 11 il suggerimento di occupare l'isola di Cherso e l'isola di Melada, ed ancora d'impadronirsi della ferrovia che costeggiava il golfo di Duino fa capo a Nabresina, da cui si diramano le linee ferroviarie di Venezia, Vienna e Trieste.

Fatto questo per altro nel supposto che s'incontrasse la flotta austriaca e si vencesse, o che si potesse bloccarla efficacemente. Ma la flotta austriaca si teneva al riparo del porto e delle fortificazioni di Pola. E le istruzioni in discorso portavano che bisognasse « tenersi in posizione conveniente » fuori del tiro delle artiglierie dei forti » che difendono Pola e il porto di Fasana. » E ancora le istruzioni portavano che « si » dovesse fare attenzione a non entrare » nella sfera del littorale che può essere » seminato delle torpedini sottomarine. » E le istruzioni dicevano infine che « V. E. » non vorrà per ora compromettere alcun » bastimento nell'attacco dei forti che di- » fendono il porto di Pola e la sua rada » franca di Fasana. » Quanto a Venezia e Trieste si confermavano espressamente (num. 4) le istruzioni antecedenti dell'8 giugno. Ed anzi, quanto alla rada di Trieste si soggiungeva: — ivi — (N. 12) « Verrà » visitata la rada di Trieste catturando

cosa, e che inoltre mi sentiva capace di proteggere me stesso. Gli feci alcune domande circa le distanze di molte località, e n'ebbi varie informazioni. Fra le altre, che la città più vicina si trovava a quindici miglia. Non essendovi alcun villaggio grosso più vicino, era mio desiderio di giungervi la sera, ma temeva di non riuscirvi. Quando l'atmosfera si riscaldò, sentendomi un poco stanco, mi avvicinai ad una fresca sorgente, tolto il pane dalla valigia imitai l'incognito, mangiando con molto appetito, ed estinguendo la mia leggiera sete nell'acqua corrente. Era l'acqua più fresca e più pura che avessi mai gustato. Mi sentiva completamente felice, pieno di confidenza e d'interna soddisfazione pel mio prospero successo. Quivi riposatomi fino a mezzogiorno, siccome il cielo, benchè nel cuor della state si faceva nuvoloso, mi rimisi in viaggio senza inquietarmi punto del caldo.

(Continua)

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XV.

Per alcune ore camminai senza fermarmi lungo una strada, la quale avendo una direzione opposta a quella del Collegio, non doveva conseguentemente condurmi a casa. In mia vita non provai tanta contentezza. Non mi era mai alzato così di buon ora. Viveva come in un mondo affatto nuovo. Tutto era tranquillo, refrigerante e balsamico. La mia contentezza era sì grande, che mi meravi-

» quelle navi da guerra austriache che vi fossero ancorate con avvertenza che bisogna guardarsi dall'accostarsi troppo al litorale che può essere seminato di mine e dall'esporsi al fuoco dei forti che difendono quella rada.»

Manifestamente colle istruzioni dell'8 giugno dal ministro Angioletti si era detto poco: con queste istruzioni del 7 luglio si disse troppo. Ossia troppi limiti e troppe cautele si imposero all'azione libera dell'ammiraglio (1). Da una parte non si era potuto stabilire un piano di campagna combinato con quello dell'esercito, e il ministro non sapeva che dolersene. Dall'altro si voleva provocare a battaglia e vincere, ovvero bloccare efficacemente la flotta austriaca; ma doveansi rispettare Venezia e Trieste, e bisognava guardarsi dalle torpedini e dalle mine, non esporsi al fuoco dei forti e particolarmente di quelli che difendono Pola e la sua rada di Fasana, per non compromettere alcun bastimento.

Non esitò l'ammiraglio Persano a dichiarare queste istruzioni ineseguibili e ne scrisse al ministro immediatamente l'8 di luglio in questi termini: « Sembrano ineseguibili » — egli disse — le dette istruzioni, per più motivi:

« I. Per la parte che riguarda il blocco della flotta nemica in Pola ed altre località fortificate. Perché non si blocca una forte flotta navale avente il vapore a motore de' suoi movimenti che le dà facili le sortite di notte tempo all'intento di porre i bloccanti nel disordine e metterli nella probabilità di battersi fra di loro.

« II. Perché anche supposta l'effettività del blocco, non sarebbe che un bloccare di alcuni giorni, dovendo naturalmente cessare col bisogno di rifornirsi di carbone.

« III. Perché in ogni supposto sarebbe sempre un blocco di parole e non di fatto, trattandosi di Pola, Fasana, Venezia, Trieste e Cattaro; non potendosi dai bastimenti serrare dappresso quelle terre, tanto da poter impedire le uscite dai loro porti, muniti come sono di posizioni innumerevoli potentemente fortificate, che battono in pieno le navi che s'accostano al lido, senza tema di riceverne offesa per la loro elevatezza. (Continua)

Togliamo da una corrispondenza parigina:

« L'Austria, che da qualche giorno sembrava esser decisa ad entrare in una politica affatto guerresca, è venuta a respicenza e, meglio consigliata sui suoi veri interessi, pare voglia occuparsi con maggior serietà del suo interno riordinamento.

« Ciò almeno dovrebbe indicare la circolare trasmessa dal ministro della guerra a tutte le autorità militari ordinando che la prossima coscrizione si faccia conformemente alle antiche leggi e non secondo quella che reca l'obbligo generale del servizio militare.

« In molti circoli correva oggi la voce che un aiutante di campo di re Guglielmo fosse partito da Berlino, onde recare a Pietroburgo le ultime istruzioni pel trattato di alleanza tante volte annunziato e confermato tra la Prussia e la Russia. »

Il Wanderer non è del parere de' suoi confratelli in giornalismo sulla convenienza dello stato eccezionale publicatosi nel Tirolo e son pure interessanti i ragguagli ch'egli ci reca; ecco le sue parole:

« Noi dobbiamo deplorare dal più profondo dell'animo questa ordinanza, la quale, appunto oggi che la monarchia intera anela alla sua sociale ricostituzione e trasformazione, appunto oggi che si aspetta uno stato di cose definitivo e informato ad uno spirito liberale, ci getta di bel nuovo improvvisamente in braccio ad un provvisorio increscioso e contrario alla costituzione. Noi avremmo sperato che il tempo delle misure eccezionali fosse passato per l'Austria oramai, ma ci accorgiamo di esserci illusi.

« Già nell'ultima sessione della Dieta Ti-

(1) Il compilatore di quelle istruzioni fu così cauto da suggerire all'ammiraglio perfino quale dovesse essere il servizio degli esploratori — ivi — pagina 8.

« Si avverte come il servizio degli esploratori sia quello esclusivo di scuoprire il nemico, di garantire il nucleo delle forze navali da sorprese e di raccogliere informazioni e notizie. Le navi di esplorazione non devono impegnarsi in combattimenti, ma sfuggendo il nemico, muoversi sollecitamente ad avvertire d'ogni cosa l'ammiraglio od il comandante supremo. »

rolense si era discussa vivamente la questione del Trentino e la maggioranza feudale e oltramontana erasi allarmata dei continui ed incessanti progressi dell'italianismo nella parte meridionale del Tirolo. I motivi principali del successo di questa propaganda italiana risiedono da una parte nell'indicibile indolenza dei contadini della valle dell'Adige, che crea tra di essi un depauperamento ed una miseria progressiva, dall'altra nella immigrazione non interrotta di attivi e laboriosi coloni dal mezzogiorno. I contadini tedeschi della valle dell'Adige amano troppo poco il lavoro e affittano in piccoli lotti i loro poderi agli immigranti dal Veneto e dalla Lombardia. Sopra un piccolo podere che appena potrebbe dar di che vivere ad un tedesco, campa così alla meglio una intera famiglia di coloni italiani; di tal guisa il terreno passa a poco a poco successivamente dalle mani tedesche nelle mani italiane. Contro di ciò lo Stato nulla può fare ed egli non può opporsi alla immigrazione, bensì dev'essere lieto che al posto di un pigro abitante tedesco del Tirolo sottentri un diligente colono italiano, che feconda col lavoro e paga puntualmente le imposte.

« Notisi pure questa circostanza: i nuovi venuti, naturalmente, non sono pagani; essi vogliono educare cristianamente i loro figli e abbisognano pertanto di chiesa e scuola. Ci pensa a provvederli il concistoro italiano di Trento. Appena succede che in un piccolo villaggio tedesco si stabiliscono italiani come spaccalegna, braccianti, e da ultimo come proprietari vi si mandano subito parroci e coadiutori italiani, maestri e supplenti italiani per cui si impedisce che i nuovi venuti si fondano cogli abitanti indigeni. Per una strana combinazione succede poi regolarmente, pur troppo, che in un giro di pochi anni i figli degli abitanti primitivi divengono italiani per lingua, per costumi, per tutto, perfino nel nome! »

« Noi apprezziamo i motivi che indussero il Governo a tale risoluzione; noi comprendiamo che si doveva far qualche cosa, per impedire che il Trentino si consumasse da sé, in preda ad una specie di febbre politica, ma prima di aver avute da uomini competenti, imparziali ed autorevoli le prove della necessità e della utilità di queste misure eccezionali, è nostra opinione che la libertà (questa lancia di Achille la cui impugnatura sana le ferite fatte dalla punta), la vera, reale libertà costituzionale, non la libertà costituzionale sospesa e ridotta a mera finzione, si sarebbe mostrata un rimedio molto più efficace e meno doloroso certamente di tutte le misure eccezionali, che altro non sono che una copia sbiadita della sapienza del barone Giovanelli. »

NOTIZIE ITALIANE

Ultime notizie dell'Opinione:

Sebbene la notizia di accordi stretti tra l'Italia, la Francia e l'Austria nella previsione di prossime eventualità sia già stata smentita, tuttavia essa è di nuovo ripetuta con grande asseveranza da parecchi giornali italiani e da corrispondenze di fogli esteri.

Coloro che continuano a spargere tale voce o le prestano fede si convinceranno di leggieri non aver fondamento di sorta sol che vogliano riflettere alle condizioni d'Italia.

Queste debbono persuadere a chiunque come i nostri più vitali interessi richiedano che il Governo indirizzi tutti i suoi sforzi al mantenimento della pace europea, anziché a stabilire con altre potenze dei concerti per una azione comune.

L'Italia ha ora la fortuna di essere in buone relazioni con tutti gli Stati. La sua alleanza colla Prussia non ha rallentati i vincoli della sua amicizia colla Francia, ed il governo potrebbe tanto meno venir a risoluzioni, che altererebbero lo stato soddisfacente dei suoi rapporti internazionali, inquantochè non vi hanno questioni che minaccino la pace d'Europa, e quando ve ne fossero la sua posizione ed i suoi interessi lo consiglierebbero ad operare la sua influenza perchè vengano risolte in modo soddisfacente, senza ricorrere ad una guerra, della quale dovrebbero con ogni mezzo allontanare il pericolo.

Si cominciano a ricevere dalle provincie per dispacci elettrici le notizie dell'impresione prodotta dall'annunzio dello scioglimento della Camera.

Lo scioglimento non era preveduto, chè anzi, conosciuto il voto della Camera, si credeva sopraggiunta una crisi ministeriale.

Non si deve però tacere che in generale si è preferito lo scioglimento alla crisi mi-

nisteriale, per più ragioni. Primo, perchè il paese era stanco dei frequentissimi cambiamenti di Gabinetto; secondo perchè aveva perduta la sua fiducia nella Camera; terzo, perchè trova meno pericolosa l'agitazione elettorale, che le perturbazioni periodiche dell'amministrazione pubblica.

Parecchi prefetti sono arrivati a Firenze, si provvederà alle prefetture vacanti e si faranno alcuni cambiamenti.

Però il successo delle elezioni non può esser assicurato che dal concorso del partito liberale. Tutti comprendono che i momenti sono difficili e che le elezioni non si potrebbero fare in condizioni più gravi. Aumenta quindi ne' liberali il dovere di destarsi, di spoltire, di unirsi per combattere; ne sarà lotta fiacca, ma ardente. Bisogna esser ciascuno per tutti e tutti per ciascuno. I piccoli dissidi scompaiono dinanzi allo scopo supremo che si vuol raggiungere, salvare le istituzioni rappresentative e le finanze da irreparabile rovina. E nei giorni di crisi che più si rivelano la virtù ed il senno de' popoli.

— I cambiamenti annunziati nel Ministero non sono ancora compiuti.

L'on. Sella ha rifiutato il portafoglio delle finanze. Dicesi che questo possa esser offerto al comm. Vegezzi, altri che venga assunto dal ministro Depretis o Cordova. Per lavori pubblici si parla del commendatore De Vincenzi. Per grazia e giustizia del comm. Pisanello. Si era pur detto che il barone Ricasoli terrebbe la presidenza del Consiglio ed affiderebbe il portafoglio dell'interno al marchese Gualterio. Noi ripetiamo queste voci, soltanto per ripetere che sono per lo meno premature e che non ci ha ancora niente di stabilito.

— Ultime notizie del Diritto:

Ieri riferimmo che l'onorevole De Vincenzi aveva assunto il portafoglio dei lavori pubblici, siamo assicurati invece che vi furono trattative, le quali non conussero finora ad alcun risultato.

— Corrono le voci più diverse sulla ricomposizione del gabinetto.

Si dice che il sig. Scialoja abbandoni il portafoglio ed abbia nominato se stesso ad un'alta carica della Corte dei Conti.

Tratterebbesi del posto di presidente di quella Corte; in tal caso il signor Duchoquet, attuale presidente, verrebbe nominato con egual titolo presso il Consiglio di Stato, ed il signor Desambrois attuale presidente del Consiglio verrebbe collocato in riposo. Anche Borgatta e Berti lascerebbero il ministero.

A successore del Berti si cita l'onorevole Alievi. Ma non diamo tali notizie come positive.

— La Gazzetta Ufficiale d'oggi conferma la notizia che il re ha accettato le dimissioni dal ministro dei lavori pubblici presentate dal comm. Jacini.

— Lettere da Venezia ci assicurano che il generale Garibaldi sarebbe atteso in quella città nel prossimo mese di marzo e precisamente nel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48.

— Settantadue deputati dell'opposizione hanno oggi firmato un manifesto agli italiani.

— Scivono all'Arena da Firenze 13 sera: *Parlasi del seguente ministero* — Ricasoli presidenza ed esteri, Bordini interno, De Luca lavori pubblici, Lauza finanze, Bixio marina, Pianell guerra.

Dall'Italia:

I briganti che scorrazzano per le montagne del Gargano sequestrarono negli scorsi giorni il proprietario Leonardo Varo, di Monte S. Angelo, chiedendo per riscatto diecimila lire. Una somma potuta raccogliere dalla famiglia ed inviata a quei masnadieri non valse a far restituire il catturato.

Il maresciallo però dei Carabinieri con altri della stessa arma, tanto fece che scoprì il covone dei feroci briganti. Tre di essi furono arrestati, ed il Varo liberato trovato legato ed estenuato dalla fame.

Il paese fece festa ai coraggiosi carabinieri pel bel colpo fatto, e se lo meritavano.

— Notiamo ancora, e col più vivo rincrescimento, che dei deputati veneti, non pochi si dichiararono, nella questione del « beneplacito », ministeriali puro sangue. Votarono per il ministero gli onorevoli Arivabene A., Bosi, Cavalli, Cittadella, Collotta, Di Prampero, Fambri, Lampertico, Tenani, Valussi, — Tu quoque —

In favore del diritto di libera associazione

votarono tra i veneti gli onorevoli: Arrigossi, Arrivabene C., De Boni, Ellero, Fabris, Ferracini, Giacomelli, Gritti, Maldini, Mancini, Manfrin, Maurogonato, Messedaglia, Montagna, Piccoli, Rossi, Seismit Doda Federico e Luigi, Varè e Zivzi.

Gli altri pare non fossero presenti alla Camera.

Preghiamo i signori elettori del Veneto a tener nota di questa votazione.

— Il brigantaggio nella provincia di Frosinone si va facendo sempre più insopportabile. I passeggeri vengono assaliti, derubati ed uccisi; sono sgozzati a centinaia gli animali che compongono le nostre mandre, e che formano la maggiore risorsa che si possa ritrarre dalle nostre squalide ed abbandonate campagne.

Alcuni dei nostri piccoli Comuni hanno inutilmente spediti messaggi sopra messaggi a Roma, chiedendo rinforzi di truppa per isradicare quella mala pianta.

— Il Tirolo meridionale è oggi la questione all'ordine del giorno. Le dimostrazioni avvenute, la pubblicazione dallo stato eccezionale, gli articoli dei fogli austriaci, tutto concorre a farne una questione veramente palpitante, che per l'Austria, si può riassumere in questa esclamazione, che scappa a un corrispondente della Gazzetta d'Augusta dell'Inn inferiore: « Il Tirolo meridionale è perduto per la Germania! Dacchè lo si lasciò cader moralmente in poter dell'Italia, niuna forza non lo potrà conservare nemmeno con tanaglie di ferro. Possa finalmente l'Austria imparar anche a far delle conquiste morali; quanto queste pesino lo può apprendere dal suo vecchio nemico, la Italia. »

NOTIZIE ESTERE

Dall'Italia:

La posta greca reca le seguenti notizie da Candia:

Prende consistenza la voce di una cessione di Candia alla Grecia.

Nella provincia di Milopotamo 200 turchi caddero in un agguato e furono quasi tutti massacrati.

L'Assemblea cretese fece pervenire ai consoli una dichiarazione sulla partenza dei volontari espulsi.

A Sirra trovansi pronti altri 500 volontari per esser imbarcati per Candia.

I garibaldini si raccolgono a Chalcis per recarsi in Tessaglia, dove è già avvenuto un combattimento.

I fogli di Vienna portano i seguenti dispacci.

Smirne, 2 febbraio. Si ha da Candia: Mustafa ha soggiato Zimbrakakis dalla sua forte posizione presso Hagia Rmelis: i Candioti perdettero 3 ufficiali e 700 uomini di prigionieri. Coroneos e Bizantios dispongono ancora di 3000 uomini.

Corfù, 5 febbraio. Il Panhellenion ha sbarcato 250 volontari con munizioni in Candia, ed è ritornato a Syra con famiglie cretesi. 300 turchi che passavano il ponte di Coraca nella provincia di Arta, furono sconfitti dagli insorti.

Notizie greche recano che Mustafa battuto a Sfakia ed a Selino è ritornato a Canea.

— Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Il principe Umberto, erede presunto della Corona d'Italia, il quale s'accingeva a partire per Vienna nel corso di questa settimana, ha ritardato il suo viaggio onde lasciare al conte di Barral, nominato recentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte austriaca, il tempo d'installarsi.

Prima di presentare le sue credenziali all'imperatore Francesco Giuseppe, il conte di Barral si è recato a Berlino allo scopo di consegnare le sue lettere di richiamo al Re di Prussia, presso il quale rappresentò fino ad ora il governo italiano. Egli fu ricevuto in udienza di congedo il 7 corrente.

S. A. R. il principe Umberto abiterà durante il suo soggiorno nella capitale dell'Austria, il palazzo imperiale di Burg, il quale serve di residenza alla corte.

In questa occasione avrà luogo una serie di feste, poichè come già l'abbiamo detto, la famiglia imperiale si propone di fare la più cordiale accoglienza al principe italiano.

Per ciò che riguarda il progetto di matrimonio di S. A. R. coll'arciduchessa Matilde figlia minore dell'arciduca Alberto, il vincitore di Custoza, è certo che il generale Me-

nabrea, il quale fu incaricato di firmare la pace fra l'Austria e l'Italia, aveva già suggerito l'opportunità di questa alleanza matrimoniale. L'arciduca Alberto avendo fatto osservare che bisognava prima di tutto consultare le inclinazioni di sua figlia, il consenso fu riservato all'epoca del viaggio di S. A. R. il principe Umberto a Vienna. Secondo le nostre corrispondenze, il matrimonio del Principe Umberto e della principessa Matilde è considerato nelle regioni superiori di Vienna come molto prossimo. La giovane principessa, nata il 25 gennaio 1849 ha testè compiuti i suoi diciott'anni.

Una curiosissima notizia, scrive l'*Avenir Nationale*, ci giunge da Bruxelles: il partito clericale che da molto tempo non osava più affrontare in quella capitale le prove dello scrutinio, presenterà un candidato nelle elezioni che avranno il 12 del corrente.

Questo candidato non è altro che il famoso conte Langrand-Dumonceau, quel Dumonceau che s'incaricava mediante una provvigione del 10 per cento, di riconciliare il Governo e la Chiesa d'Italia.

Ai liberali, osserva argutamente il giornale parigino, il signor Langrand-Dumonceau potrà dire: Mercè mia la grande idea di Cavour: «libera Chiesa in libero Stato». sarà realizzata. Ai clericali parlerà dei sessanta milioni di rendita che egli mette nelle tasche dei vescovi italiani. Quanto agli uomini di affari di tutti i partiti, basterà mostrar loro il trattato perchè s'affrettino a nominare un così abile personaggio. Di tal guisa la candidatura Dumonceau riunirebbe i voti di tutti i partiti.

Tali sono le speranze del partito clericale; tuttavia siamo di parere, che esso opererà da saggio non calcolando troppo e prematuramente sul successo. A Bruxelles non è tanto facile che i candidati clericali riescano vittoriosi dei candidati liberali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri abbiamo parlato sul caffè Pedrocchi segnalando l'ospitalità praticata da quel direttore alla vendita dei giornali, ed allo sconcio che in quelle magnifiche sale si beve acqua e si sputa fango o che so io. Ora ci viene in acconcio di raccomandare nuovamente a questa nostra Giunta municipale la manutenzione delle strade interne della città e dei marciapiedi. L'acciottolamento delle prime e il selciato dei secondi pare che ricordino tempi remoti, tanto sono sdrusciti e di tormento a que' poveri mortali che camminano in battuta larga di musica per l'età o peggli acciacchi. Si danno poi dei marciapiedi che possono servire di osservazione agli archeologici, non di transito ai cittadini ed ai forestieri, ai quali poco importa lo studio delle antichità, marciapiedi con un rialzo si pronunciano dal livello della strada, che è un salto il discenderne. Noi dunque lo diciamo a ricordo di questa spettabile Giunta municipale, onde anche fra noi si costruiscano i lastricati a livello della strada com'è adottato nelle città più civilizzate, colle quali la dotta e ricca Padova deve pur gareggiare.

Pregiatissima Redazione del giornale di Padova.

A schiarimento di malintesi ed a smentita di pubbliche dicerie ho il vantaggio di comunicarvi che l'alterco seguito l'altra sera nella borsa del caffè Pedrocchi fu solo prodotto da un equivoco.

Quattro signori udendo un fischio lo credettero a loro diretto, per cui si rivolsero al sottoscritto chiedendo spiegazioni che furono pienamente date. Con ciò ebbe fine l'incidente.

M'obbligherà codesta Redazione se darà sollecita pubblicazione alla presente.

Aggradisca i sensi della mia distinta stima.

V. D.

Il comando della G. N. c'interessa di pubblicare l'avviso qui sotto ai volontari già appartenenti al 20 battaglione bersaglieri volontari.

La sottoscritta Commissione rende avvertiti tutti quelli che appartennero al II battaglione Bersaglieri volontari che nell'adunanza tenutasi il giorno 2 dicembre p. p., fu deliberato quanto segue:

Che nel giorno 25 marzo p. v. 1867 abbia luogo nel bersaglio della società dei Carabinieri Milanesi in piazza d'armi una partita di tiro con premi, susseguita da un banchetto fraterno in luogo da destinarsi.

Che il contributo sia fissato in L. 5 tutto compreso.

Che da oggi a tutto il giorno 17 marzo p. v. sia aperta l'iscrizione presso l'ufficio di presidenza della società Carabinieri milanesi nel locale del bersaglio, e venga precisamente incaricato il contabile della stessa sig. Casati Stefano per l'esazione del contributo.

Ottenuta la sottoscrizione di non meno di 60 individui, la commissione si occuperà della redazione del programma della partita di tiro, nonché di fare appello alla generosità dei privati ed a quella dei corpi morali per avere dei premi e rendere così più brillante la partita.

Confidano i sottoscritti che nessuno dei loro commilitoni vorrà mancare al fraterno convegno, in cui si ricorderanno i gloriosi caduti sul campo e si renderà omaggio ai valorosi superstiti vuotando i calici e gridando: Evviva l'Italia unita!

Milano, 2 febbraio 1867.

LA COMMISSIONE

**Pugnetti Giuseppe, Roda Emilio,
Rogorini Vincenzo, Riva Achille.**

Continuano gli arresti di oziosi e vagabondi a cura di queste guardie di P. S.

Nel nostro numero di ieri nella lettera delle deputazione provinciale di Torino, quarta pagina, seconda colonna, in luogo di leggersi: firm. Rorà, leggesi: firm. Torre.

Diamo comunicazione ai nostri lettori di questo *interessantissimo* documento in risposta a due nostri articoli inseriti nei numeri 24 e 37 del nostro giornale. Il reverendo che ce lo manda unisce pur anco un certificato della nostra Giunta, il quale non so quanto stia a capello della sua giustificazione.

Noi pubblichiamo anche questo onde l'amenità sia compiuta.

Egregio sig. Direttore,

Come siamo intesi farà la gentilezza d'inserire nel suo Giornale questi pochi cenni. Nei numeri 24 e 37 del *Giornale di Padova* sono registrati due fatti a carico del parroco di Chiesanova.

Il sottoscritto dichiara che il primo non fu che una insolente provocazione, giudicata così dal R. Questore di Padova. Il secondo non è che una nera calunnia la quale non si definisce un *verticello* ma una infamia.

Come apparisce dal certificato municipale del dì... N... il parroco non ricevette alcuna Circolare di scuole serali, quindi non potè leggerla, quindi non potè basato su ciò arringare il suo popolo e minacciarlo il finimondo con le parole *liberalismo* (insegnamento) e *Italia*, che ci entravano allora come i cavoli a merenda. Volete sapere che cosa lesse il parroco dopo letto il Vangelo? Tremate o troni d'Europa!!!!... Tre pubblicazioni matrimoniali!!!!... Ed ecco come il cocciuto parroco ciurlò nel manico!!!

Un'altra volta si prega messer lo zelante corrispondente a venire in Chiesa con occhiali di prima vista, e se troverà opportuno di far nuovi rapporti vi sottoponga la sua firma che nelle azioni onorevoli e patriottiche non è mestieri di star celati.

Questa fia prima ed ultima discolpa per quanto si stampò e si stamperà sui rendimenti di Chiesanova.

Chiesanova il 15 febbraio 1867.

XILO Capellano.

« È vero che non fu pubblicata alcuna « circolare, ma fu data tale pubblicità (1) alla « deliberazione della Giunta, sanzionata dal « Consiglio Comunale, di aprire le scuole « serali; che tutti i direttori e maestri volenterosi hanno presentato a tempo debito « le relative domande.

« L'Assessore.
« F. Frizerin »

(1) Reverendo qui ci casca il dubbio che questo certificato non certifica nulla.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI — Discorso di Napoleone all'apertura della Sessione legislativa:

Dopo la vostra ultima Sessione, gravi avvenimenti sorsero in Europa, e benchè essi abbiano sorpreso il mondo per la loro rapidità come per la importanza dei loro risultati, egli sembra dietro previsioni dell'Imperatore che essi dovessero fatalmente succedere. Na-

poleone diceva a Sant'Elena: « Uno de' miei più grandi pensieri fu l'agglomeramento e la concentrazione degli stessi popoli geografici degli Stati disciolti e divisi dalle rivoluzioni e dalla politica. Questo agglomeramento effettuerassi tosto o tardi per forza delle cose. L'impulso fu dato, ed io non credo che dopo la mia caduta e dopo la scomparsa del mio sistema abbiavi in Europa altro grande equilibrio possibile fuorchè l'agglomeramento e la confederazione dei grandi popoli. » Le trasformazioni che avvennero in Italia e in Germania preparano la realizzazione di questo vasto programma dell'unione degli Stati di Europa in una sola confederazione. Lo spettacolo degli sforzi tentati dalle nazioni vicine per riunire le loro membra sparse da tanti secoli, non potrebbero inquietare i paesi come il nostro, le cui parti irrevocabilmente collegate le une alle altre formano un corpo omogeneo indistruttibile. Noi assistemmo con imparzialità alla lotta che impegnossi dall'altra parte del Reno. In presenza di questo conflitto il paese aveva altamente manifestato il desiderio di non prendervi parte; io non solo aderii a questo desiderio, ma mi adoperai con tutti i miei sforzi per affrettare la conclusione della pace. Non armai un soldato di più, non feci avanzare un reggimento e tuttavia la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. La nostra mediazione condusse i belligeranti ad un accordo che lasciando alla Prussia il risultato del suo successo, conservò all'Austria, eccetto una provincia, l'integrità del suo territorio, e colla cessione della Venezia si completò l'indipendenza italiana. La nostra azione dunque esercitossi nelle viste della giustizia e della conciliazione. La Francia non sfoderò la spada perchè il suo onore non era impegnato e perchè essa non aveva promesso di osservare la stretta neutralità.

In un'altra parte del globo fummo costretti ricorrere alla forza per ottenere una riparazione di legittime lagnanze, e tentammo ripristinare un antico Impero. I felici risultati ottenuti dapprincipio, furono compromessi da un deplorabile concorso di circostanze.

Il pensiero che avevaci mossi alla spedizione del Messico era grande: rigenerarvi un popolo, introdurvi le idee di ordine e di progresso; aprire al nostro commercio gli sfoghi e lasciare, come traccia del nostro passaggio, il ricordo dei servizi resi alla civiltà. Tal era il mio desiderio ed il vostro. Ma il giorno in cui la castità d' vostri sacrifici parvemi oltrepassasse gli interessi che avevami chiamato dall'altra parte dell'oceano decisi spontaneamente il richiamo del nostro Corpo d'armata. Il Governo degli Stati Uniti comprese che un'attitudine poco conciliante non avrebbe potuto che prolungare l'occupazione ed esacerbare le relazioni che pel bene dei due paesi devono restare amichevoli.

In oriente scoppiarono alcuni tumulti, ma le grandi potenze si mettono d'accordo per addivenire ad uno scioglimento che soddisfaccia ai legittimi voti delle popolazioni cristiane, riservi diritti al Sultano e prevenga le complicazioni pericolose. A Roma eseguiamo fedelmente la convenzione del 15 settembre. Il Governo del Santo Padre entrò in una nuova fase. Lasciato a sè stesso, esso mantienisi colle proprie forze, colla venerazione che ispira a tutti il capo della Chiesa cattolica e colla sorveglianza che esercita lealmente sulle sue frontiere il Governo italiano. Ma se le cospirazioni demagogiche cercassero nella loro audacia di minacciare il potere temporale della Santa Sede l'Europa, non dubito punto, non lascierebbe compirsi un avvenimento che getterebbe un sì grande scompiglio nel mondo cattolico. Io non ho che lodarmi di quei rapporti colle potenze estere.

I nostri legami coll'Inghilterra divengono ogni giorno più intimi per conformità della nostra politica e molteplicità dei nostri rapporti commerciali.

La Prussia cerca evitare tutto ciò che potrebbe destare la nostra suscettibilità nazionale ed è d'accordo con noi sulle principali questioni europee. La Russia animata da intenzioni concilianti è disposta di non separare in Oriente la sua politica da quella della Francia. E lo stesso dicasi dell'impero d'Austria la cui grandezza è indispensabile all'equilibrio generale.

Un recente trattato di commercio creò nuovi vincoli fra i due paesi. Finalmente la Spagna e l'Italia mantengono con noi un sincero accordo. Nulla dunque nelle circostanze presenti potrebbe destare le nostre inquietudini ed ho fermo convincimento che la pace non sarà punto turbata. Sicuro del presente, confidente nell'avvenire ho creduto essere giunto momento di sviluppare le nostre istituzioni. Tutti gli anni voi me ne

avete espresso il dederio; ma convinti con ragione che il progresso non può compiersi che colla buona armonia fra poteri, voi avete riposto in me e ve ne ringrazio, la vostra fiducia per decidere sul momento in cui io credessi possibile la realizzazione dei vostri voti. Oggi dopo 15 anni di calma e prosperità dovute ai vostri sforzi comuni ed alla vostra profonda devozione per l'istituzione dell'impero, mi sembrò fosse giunta l'ora di adottare le misure liberali che erano nel pensiero del Senato e le aspirazioni del corpo legislativo. Io rispondo adunque alla vostra aspettativa e senza uscire dalla Costituzione io propongo delle leggi che offrono nuove garanzie alla libertà politica. La Nazione che rende giustizia ai miei sforzi e che ancora ultimamente nella Lorena diede prove così commoventi del suo attaccamento alla mia dinastia, userà saggiamente di questi nuovi diritti. Giustamente gelosa del suo riposo e prosperità essa continuerà a sdegnare le utopie pericolose e gli eccitamenti dei partiti.

In quanto a voi, signori, la cui immensa maggioranza ha costantemente sostenuto il mio coraggio in questa opera sempre difficile di governare un popolo, voi continuerete ad essere con me fedeli custodi dei veri interessi e della grandezza del paese. Questi interessi c'impongono obblighi che noi sapremo compiere. La Francia è rispettata al di fuori, l'esercito dimostrò il suo valore, ma le condizioni della guerra, essendo mutate, esse esigono l'aumento delle nostre forze difensive e noi dobbiamo organizzarci in guisa di essere invulnerabili. Il progetto di legge che fu studiato colla più grande cura, alleggerisce il peso della coscrizione in tempo di pace, offre risorse considerevoli in tempo di guerra e ripartendo in giusta misura i pesi fra tutti soddisfa al principio dell'uguaglianza. Esso ha tutta l'importanza di una istituzione e sarà, ne sono convinto, accettato con patriottismo. L'influenza di una Nazione dipende dal numero d'uomini che può mettere sotto le armi. Non dimenticate che gli Stati vicini impongono dei più grandi sacrifici nella buona costituzione delle loro armate. Essi hanno occhi fissi sopra di voi per giudicare dietro le vostre deliberazioni se l'influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo. Teniamo sempre alla stessa altezza la nostra bandiera Nazionale: è questo il mezzo più certo per conservare la pace, e questa pace bisogna renderla feconda alleviando le miserie e aumentando il benessere generale.

Crudeli flagelli ci hanno colpiti nel corso dell'ultimo anno. Inondazioni, epidemie desolarono alcuni nostri dipartimenti. La beneficenza ha alleviato le sofferenze individuali, e vi saranno chiesti crediti per riparare i disastri cagionati alle proprietà pubbliche. Malgrado queste parziali calamità il progresso della prosperità generale non rallentossi.

Durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 50 milioni, ed il commercio estero di più di un miliardo.

Il miglioramento graduale delle nostre finanze permetterà presto di soddisfare largamente agli interessi agricoli ed economici posti in luce dall'inchiesta aperta in tutte le parti del territorio. La nostra sollecitudine dovrà allora avere per iscopo la riduzione di certe imposte che aggravano troppo la proprietà fondiaria, il pronto compimento delle vie di navigazione interne dei nostri porti, delle strade ferrate e sopra tutto delle nostre strade vicinali, elementi indispensabili della buona ripartizione dei prodotti del suolo. Fino dall'anno scorso vi furono presentati progetti di legge su l'istruzione primaria e le società cooperative. Voi approverete non dubito le disposizioni che essi contengono. Essi miglioreranno la condizione morale e materiale della popolazione rurale e delle classi operaie delle nostre grandi città. Così ogni anno si apre alle nostre meditazioni ed ai nostri sforzi un nuovo orizzonte. Nostro compito in questo momento è di formare i costumi pubblici alla pratica d'istituzioni più liberali.

Finora in Francia la libertà non fu che effimera, essa non potè prendere radici nel suolo perchè l'abuso ha immediatamente seguito l'uso e la nazione amò meglio limitare l'esercizio dei suoi diritti che subire il disordine nelle idee e nei fatti. È degno di voi e di me di fare più larga applicazione di questi grandi principii che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà come altre volte il prestigio necessario delle autorità. Il potere è oggi fondato, e le passioni ardenti solo ostacolo ad espansione delle nostre libertà verranno ad estinguersi nell'immensità del suffragio universale. Ho piena fiducia nel buon senso, e

ANNUNCI



ALBERGO CROCE D'ORO
SALA N. 6
piano terreno

PER DODICI GIORNI
SOLAMENTE
a contare del 13 corr.

ESPOSIZIONE E VENDITA
DEI DUE NUOVI SISTEMI DI MACCHINE DA CUCIRE
DELLA TANTO CELEBRE **CASA AMERICANA**
GOODWIN di Parigi faubourg Montmartre N.6
provveditore privilegiato delle LL. MM. l'Imperatrice di Francia, la Regina d'Inghilterra, la Regina di Spagna, ecc. ecc.

I quali due sistemi hanno provocato in questa industria una vera rivoluzione in tutta l'Europa.

cioè:

- 1.° **Macchina detta a punto annodato (point noué) indispensabile alle famiglie, speciale a qualunque lavoro domosco**, proclamata da tutte le Commissioni industriali, la più perfetta delle Macchine conosciute. La stessa, per la sua estrema semplicità e facilità nell'adoprarla, è stata adottata in Europa da più di 60,000 famiglie oltre degli industriali.
- 2.° **Macchina detta a navetta Imperiale** che per la sua immensa superiorità riportata tanto per l'imitabile perfezione e celerità del suo travaglio, come per la lunga durata del suo semplicissimo meccanismo e stata denominata la Regina delle macchine a navetta. Questa macchina si raccomanda particolarmente ai sigg. Sarti, Calzolari, Cappellai ecc.

Insegnamento in 3 ore

Garanzia per 6 anni sulla fattura.

Sarà aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

(2. publ. n. 66)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il pezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

- Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
- Polverina . . . » 10 »
- Ossa polverizzate . . » 10 »
- » » con 10 Orto »
- di perfosfato . . . » 14 »
- Caligine depurata . . » 12 »
- Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Poreglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli accertanti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(5. public. n. 59)

AVVISO DI CONCORSO

Città di Novi Ligure

Popolazione 12,000, circa

Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo Operatore nello Spedale di S. Giacomo cui va annesso lo stipendio di L. 800 e l'alloggio gratuito si invita chiunque voglia attendere a detta carica a presentare la relativa domanda corredata dei titoli comprovanti la qualità, capacità e moralità del petente, franca di porto alla Segreteria di detto Istituto fra il termine di mesi due dalla data del presente.

Novi Ligure 7 Gennaio 1867.

Ferdinando Isola Segretario

(5. public. n. 45)

N. 9784 = a 66

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Scanferla q. Lorenzo di Padova che, Maddalena Bonis, Viezzoli coll'Avv. Della Giusta di qui ha prodotto l'istanza 8 Ottobre 1866 N. 9107 riprodotta con quella 9 novembre N. 9784 al confronto di Leonardo Zara q. Paolo di Villa del Conte e creditori iscritti per subasta di stabili, previo ascolto de'creditori stessi, fra i quali entra pure il detto Scanferla:

che col decreto 13 novembre 1866 N. 9784 ed indi con quello 29 corr. a quel N. si è redepulata al 15 p. v. Marzo tra le ore 10 e le 10 e mezza ant. nel Consesso N. 11 di questo Tribunale Prov. per l'ascolto dei creditori, coll'avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente al voto della pluralità dei presenti in quanto e per quanto di legge: che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Scanferla, gli si è deputato in Curatore l'avv. D. Pietropoli di qui a di lui pericolo e spese onde lo abbia a rappresentare. E'ciò si notifica allo Scanferla affinché possa munire il Curatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Lochè si pubblici come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 29 Gennaio 1867

Il Presidente

Zanella

Carnio d.

2. public. (n. 55)

Tip. Sacchetto.

AVVISO

Il Gabinetto di Lettura in Padova a San Lorenzo. è associato a 104 giornali, di cui segue l'elenco.

Le condizioni di ammissione sono, per i Socii ordinari, il pagamento di I. Lire tre al mese, senza alcun altro contributo durante l'anno 1867, e pegli Studenti o Socii forestieri di lire due al mese.

Chiunque sia presentato da un Socio, o si faccia conoscere dalla Presidenza viene ammesso.

Giornali Politici.

1. Allgemeine Zeitung. — 2. Corriere dell'Emilia. — 3. Corriere della Venezia. — 4. Il Diritto. — 5. L'Europe (Frankfort). — 6. Le Finanze (Firenze). — 7. Galignani's Messenger. — 8. Gazzetta di Milano. — 9. Gazzetta di Venezia. — 10. Gazzetta militare italiana (Torino). — 11. Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia. — 12. Giornale di Padova. — 13. Giornale di Treviso. — 14. Giornale di Udine. — 15. L'Independance Belge. — 16. L'Italia militare (Firenze). — 17. L'Italie. — 18. Journal des Débats. — 19. Le Mémorial Diplomatique. — 20. La Nazione — 21. Neue Freie Presse (Vienna). — 22. L'Opinion Nationale. — 23. L'Opinion. — 24. La Perseveranza. — 25. Il Polesine. — 26. La Presse (Parigi). — 27. Il Pungolo (Napoli). — 28. Le Siècle — 29. Il Sole. — 30. Le Temps. — 31. L'Unità Cattolica. — 32. L'Unità Italiana.

Giornali Scientifici e Letterari.

33. Annales des Science naturelles. — 34. Annales de voyages et geographie. — 35. Annales Médico-psychologiques (Paris). — 36. Annali della Giurisprudenza italiana. — 37. Annali di chimica (Milano). — 38. Annali universali di medicina (Milano). — 39. Archives Diplomatiques. — 40. Archives Israélites. — 41. Archivio storico italiano (Firenze). — 42. Atti del R. Istituto Lombardo — 43. Bibliothéque Universelle di Genève — 44. Bollettino delle scienze mediche di Bologna. — 45. Bollettino dell'Istmo di Suez (Torino). — 46. Bulletin de la Société Botanique. — 47. Bulletin de la Société de Géographie. — 48. Bulletin de la Société d'Encouragement pour l'Industrie Nationale. — 49. Comptes rendus etc. (Paris). — 50. Cours littéraires et scientifiques. — 51. Eco dei Tribunali (Venezia). — 52. Edinburgh Review. — 53. La Finance-Journal de credit international (Bruxelles). — 54. France médicale Paris — 55. Gazzetta di medicina militare (Firenze) — 56. Gazzetta medica italiana (Milano). — 57. Gazzetta medica italiana (Padova). — 58. Gazette médicales (Paris). — 59. Gazette médicale d'Orient (Costantinopoli). — 60. Gazette des Beaux-arts. — 61. Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. — 62. Giornale delle associazioni operaje. — 63. Giornale di Schmidt. — 64. Giornale illustrato. — 65. Giornale ottalmologico (Torino). — 66. Giro del mondo. — 67. Illustrirte Zeitung (Lipsia). — 68. Illustratet London News. — 69. L'Illustration (Paris). — 70. Illustration horticole. — 71. Illustrazione Universale. — 72. L'Institut. 1. Section (Paris). — 73. Journal d'Agriculture pratique (Paris). — 74. Journal de l'Anatomie et de la Physiologie normales et pathologiques, par Charles Robin (Bimensile). — 75. Journal de droit criminel, par Morin. — 76. Journal des Economistes. — 77. Journal de Mathématiques pures et appliquées. — 78. Journal de Médecine mentale (Paris). — 79. Journal des travaux publics de l'Agriculture et du Commerce. — 80. Journal pour tout. — 81. La Legge (Firenze) — 82. Magasin Pittoresque (Paris). — 83. Medical Times. — 84. La Medicina (Napoli). — 85. Mittheilungen auf Julius Perthes. — 86. Les Mondes (Paris) — 87. Moniteur de l'exposition universelle 1867. — 88. Monitore dei Tribunali (Milano) — 89. La Nuova Antologia (Firenze). — 90. Pasquino. — 91. Presse medicale Belge. — 92. Il Politecnico (Milano) — 93. Il Raccoltore. — 94. Revue des Deux Mondes — 95. Re vue Britanique. — 96. Revue critique des livres nouveaux. — 97. Revue historique du droit français et étranger. — 98. Revue moderne. — 99. Rivista bolognese. — 100. Rivista contemporanea. — 101. Rivista Napoletana. — 102. Séances et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques (Paris). — 103. Lo Sperimentale (Firenze). — 104. La Temi (Firenze).

La Presidenza del Gabinetto di Lettura si lusinga, che molti vorranno approfittare di una così larga raccolta di giornali ascrivendosi al Gabinetto, come socii ordinari o forestieri.

nel patriottismo del popolo, e forte del mio diritto che tengo da esso, forte della mia coscienza, che non vuole che il bene, io vi invito a procedere con me di passo sicuro nelle vie della civiltà.

FIRENZE 14. — Gazz. Uff. Il Re ha accettata la dimissione del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

TRIESTE 14 — Scrivono da Costantinopoli 9: La Francia invitò la Porta a fare ai cristiani tutte le concessioni compatibili con la sua dignità.

PARIGI 14 — Banca aumento numerario milioni 12 1/2, anticipazioni 1 1/2, tesoro 2 1/2, conti particolari 1 1/2, dim. portafoglio 12 1/2, biglietti 3 3/5.

La Liberté reca un articolo di Duvernois che dice il discorso dell'imperatore è una conferma luminosa della lettera di gennaio. I giovani che non hanno nè prevenzioni retrograde, nè i rancori dei loro antenati, non vedranno nella consolidazione del governo che una conferma del suffragio universale, che una rivoluzione forse comprometterebbe, e lo sviluppo della libertà che la rivoluzione forse non darebbe.

DUBLINO 14 — La caserma della polizia a Chair sulla strada Valentia fu attaccata durante la notte. Le armi furono prese. Un movimento feniemo era preparato a Killarney, ma informazioni opportune permisero d'impedirlo. Il capo del movimento fu arrestato. I fili telegrafici di Valentia che comunicavano con l'America furono tagliati, la comunicazione però fu ristabilita.

Una banda armata che minacciava Killarney marcia sopra Kenmare. Numerose truppe l'inseguono. La scorsa notte fu uccisa una staffetta che recava dispacci.

FIRENZE 14 — Stamane Conduriotti, ministro greco fu ricevuto dal ministro degli esteri. L'Italie crede che il ministero sarà costituito al più tardi domani. La dimissione di Scialoja e Borgatti sono definitive quella di Berti non fu ancora accettata. Sembra deciso che Ricasoli conservi il portafoglio degli interni. Le voci circa le nomine dei nuovi ministri sono premature. Il Nuovo Diritto dice, che dopo la ricomposizione del ministero, il governo pubblicherà un programma che spiegherà la sua politica al paese.

NUOVA YORK 13 — Dicesi che Juarez sia stato fatto prigioniero dalle truppe imperiali.

VIENNA 14 — Le trattative per la formazione del Ministero Ungherese sono terminate. La Dieta Ungherese riceverà nel principio della prossima settimana il rescritto imperiale che acconsente alla formazione del detto Ministero.

BERLINO 15. — Una patente reale convoca il parlamento del Nord a Berlino pel 24 febbraio.

LONDRA — In seguito ai fatti di Valentia e Killarney, lord Naas partì per l'Irlanda. Camera dei comuni, Stanley dice che avvi luogo a credere che la mediazione degli Stati Uniti d'America per la vertenza del Chili colla Spagna sarà accettata. Disraeli propone il progetto modificante le tariffe sugli zuccheri in seguito alla convenzione franco-belga. Gladstone approva questa convenzione ispirata da Napoleone di cui loda la politica liberale.

Valpole smentisce che regni malcontento fra le truppe di Chester.